

Rassegna del 28/08/2014

SANITA' REGIONALE

28/08/14	Il Garantista Calabria	3	I malati protestano a Catanzaro, tra due settimane l'incontro con la Stasi	Gio.be.	1
28/08/14	Il Garantista Calabria	5	La Stasi difende l'operato della giunta «Pagamenti alle Asp in perfetta regola»	...	2
28/08/14	Quotidiano del Sud	12	All'ospedale Jazzolino l'acqua non è potabile	...	3
28/08/14	Quotidiano del Sud	13	Emodaneggiati Sale la protesta	Ferragina Salvatore	4

SANITA' LOCALE

28/08/14	Crotone	17	Sviluppoo ambientale e salute Il Pd ne discute in piazza Umberto I	T.B.	5
28/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	24	Tornano in piazza i lavoratori di Fondazione Campanella	g.l.r.	6
28/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	24	Operatori sanitari: vogliono decurtare 35 milioni di euro	...	7
28/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	34	Rifiuti, finalmente un piano per uscire dal caos	Lopreiato Nicola	8
28/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	30	Malati cronici: la politica territoriale è lontana da tutti noi	...	10
28/08/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	24	"Pugliese", Belcastro ad interim?	Cannizzaro Paolo	11
28/08/14	Il Garantista Catanzaro	10	Un centro ludico per i ragazzi diversamente abili	...	13
28/08/14	Il Garantista Catanzaro	13	Lettera - «La politica spende e spande Ma dovrebbe pensare ai più deboli»	...	14
28/08/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	19	Medicina, bando per le specializzazioni	...	15
28/08/14	Quotidiano del Sud Catanzaro	29	Reparti prima cancellati e ora ripristinati Giallo su una presunta delibera dell'Asp	a.s.	16
28/08/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	18	Acqua non potabile all'ospedale	Comito Pietro	17
28/08/14	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	19	Peppe Tavella ci ha lasciato	Mobilio Francesco	18

I malati protestano a Catanzaro, tra due settimane l'incontro con la Stasi



CATANZARO Senza indennizzo da gennaio. Sono circa un migliaio in Calabria i soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazioni di emoderivati, e la stragrande maggioranza non ha ancora percepito un euro dei contributi previsti secondo la ex legge 210/1992. Mentre altre Regioni, come ad esempio la Puglia, hanno messo a disposizione i fondi per l'intero anno 2014 al fine di provvedere regolarmente al pagamento delle somme, completamente rivalutate come stabilito dalla Corte di Cassazione e dalla Corte Costituzionale, la Calabria è ferma al palo. E così, una piccola ma qualificata delegazione si è presentata ieri mattina a Palazzo Alemanni, nella città capoluogo, sede della Giunta regionale, per incontrare la presidente Antonella Stasi. Incontro che, però, non si è potuto concretizzare per l'assenza della facente funzioni, fuori Catanzaro. Dopo qualche pressione con la segreteria, però, quattro rappresentanti della delegazione è riuscita comunque a ottenere un po' di attenzione all'interno del Palazzo, strappando l'impegno di indire un confronto da qui a 15 giorni con la presidente Stasi, in modo da poter dare ai soggetti danneggiati l'indennizzo. Ad avalare la battaglia il consigliere comunale di Catanzaro Sergio Costanzo (Gruppo misto), che qualche giorno fa ha definito la situazione «una vergogna solo e soltanto calabrese». Sono «la Regione Calabria e la Stasi - ha detto - a essere inefficienti e incompetenti nella delicata materia e a non aver programmato e trovato i fondi necessari, poi rimborsati dallo Stato. E in effetti, il fatto di non essere riusciti a trovare la copertura finanziaria si scontra con le cifre e i pagamenti che vengono effettuati dalla ragioneria generale della Regione, con cifre esorbitanti. La Regione non ha mosso dito, già dall'era Scopelliti». (gio.be.)



SANITÀ

La Stasi difende l'operato della giunta «Pagamenti alle Asp in perfetta regola»

La presidente della Regione Antonella Stasi è intervenuta sulla questione legata al pagamento dei debiti sanitari, per ribadire il corretto operato della Regione. «In merito ai pagamenti del debito pregresso 2008 e ante – ha detto la Stasi – è bene precisare che la Regione, ad oggi, sta utilizzando e trasferendo alle Aziende sanitarie quota parte dei Fas pari a 355 milioni di euro e che le Aziende stanno provvedendo ai pagamenti dei fornitori. Inoltre, ad integrazione dei fondi Fas, la Regione sta utilizzando e trasferendo alle Aziende sanitarie anche le risorse della premialità 2001 pari a circa 124 milioni di euro e come comunicato dalle Aziende, le stesse stanno provvedendo direttamente ai pagamenti. Si ribadisce, con riferimento ai fondi Fas residuali, pari a 333 milioni di euro, che gli stessi sono stati deliberati dal Cipe e la Regione appena avrà la piena disponibilità provvederà a trasferire l'ammontare totale delle risorse alle Aziende sanitarie. Infine si rileva che una quota del mutuo residuale, pari a 204 milioni, si è resa disponibile solo nel mese di agosto 2014».



La presidente
della giunta
Antonella Stasi



■ **VIBO VALENTIA** La nota della direzione sanitaria

All'ospedale Jazzolino l'acqua non è potabile

VIBO VALENTIA - All'ospedale "Jazzolino" l'acqua non è potabile. «In attesa di nuova campionatura dell'acqua del presidio ospedaliero, è fatto divieto di utilizzare l'acqua della rete idrica ospedaliera per uso alimentare e fino a nuova diversa disposizione». Poche righe partite dalla direzione sanitaria e indirizzate ai direttori delle unità operative, ai coordinatori del personale infermieristico e tecnico e, ovviamente, all'impresa che si occupa del servizio di cucina.

Torna così alla ribalta della cronaca la qualità dell'acqua distribuita nella rete idrica vibonese ed immessa dal bacino artificiale dell'Alaco, gestito dalla Sorical e più volte al centro di vicende di carattere giudiziario.

Non è chiaro a quando risalgano le campionature, né quali valori abbiano reso l'acqua dello "Jazzolino", in base alle analisi effettuate, non conformi al consumo alimentare. Già in altre circostanze, si ricorderà, nella provincia di Vibo Valentia erano scattati allarmi simili con ordinanze sindacali a volte rimaste in vigore per settimane. Per tale motivo la Procura ha addirittura istruito un'inchiesta con l'accusa di avvelenamento colposo di acque contestata in capo a diversi soggetti, tra cui anche amministratori locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ CATANZARO La Stasi si impegna

Emodanneggiati Sale la protesta

di SALVATORE FERRAGINA

CATANZARO - Sono 1017 gli emodanneggiati calabresi, dietro quella cifra si celano altrettante storie di sofferenza e discriminazione. Ieri mattina, una ventina di loro si sono recati a Palazzo Alemani a protestare, perché da gennaio 2014 non percepiscono l'indennizzo che la legge 210/92 riconosce a coloro che hanno dimostrato il nesso causale tra una propria infermità o patologia ed eventi quali vaccinazioni, trasfusioni ecc. Una vicenda dai contorni ombrosi e disdicevoli, non per nulla ribattezzata come la "tragedia del sangue infetto", dove come al solito la Calabria costituisce un unicum in tutto il territorio nazionale.

Ma proviamo a fare un po' d'ordine. I soggetti riconosciuti dalla sopracitata legge dovrebbero ricevere un indennizzo bimestrale che si aggira intorno ai 1100 euro, ma all'interno della categoria vanno fatti dei distinguo che generano disparità di trattamento.

Esistono, infatti, soggetti che ricevono l'indennizzo direttamente dal Ministero della Salute con cadenza regolare, altri che, in seguito al trasferimento di competenze alle regioni, hanno come ente erogatore la propria regio-

ne appunto. Nulla di strano fino a qui, tranne se non hai la sventura di essere residente in Calabria. Con il trasferimento alle regioni, risalente al 2010 e facente capo all'allora ministro Tremonti, si è venuta a creare una differenziazione di trattamento nell'erogazione dell'indennizzo a seconda della residenza degli aventi diritto. Inutile precisare che i calabresi hanno avuto la peggio.

Ma c'è di più. Il resto delle regioni italiane, seppur nelle difficoltà dei processi di spending review, stanno riuscendo non solo a garantire l'erogazione dell'indennizzo, ma anche ad ottemperare ad una sentenza della Corte Europea dei diritti dell'uomo, che ha obbligato lo Stato italiano ad una rivalutazione dell'indennizzo. Si sono organizzati via Facebook e con grande difficoltà sono giunti nel capoluogo. Inizialmente gli animi erano molto concitati, molti con quell'indennizzo ci vivono, hanno acceso dei mutui e si trovano, loro malgrado, ad essere inadempienti verso lo Stato, perché non possono pagare bollette e quant'altro. Dopo l'attesa e varie insistenze sono stati ricevuti dalla segreteria della Vice Presidenza della Regione, la quale si è impegnata nel termine di tre giorni di convocare una rappresentanza dei manifestanti.



FESTA DELL'UNITÀ

Sviluppo ambientale e salute Il Pd ne discute in piazza Umberto I

Durante il dibattito sarà proposto il futuro commissario della Sanità

Spazio alla musica, al teatro, all'arte ed alla cucina tipica

(T.B.)

Torna, come da consuetudine la festa dell'Unità messa in piedi dalla segreteria del Partito democratico. A presentare l'evento, nell'ambito di una conferenza stampa, è stato Sergio Contarino, segretario del Pd, insieme a Maurizio Tricoli, Manlio Caiazza, Francesco Livadoti, Mario Galea ed Enrico D'Ettoris. Due sono le giornate in cui si articolerà la festa: quella di venerdì 29 agosto e quella di sabato 30. Entrambe si svolgeranno nella suggestiva piazza Umberto I, dove sia venerdì che sabato a partire dalle ore 18.30 avranno luogo i dibattiti. La prima giornata sarà incentrata sul tema dello 'Sviluppo ambientale e della sostenibilità ambientale', "perché - ha sostenuto Contarino - questo è tra i temi che più ci stanno a cuore e sui cui più dobbiamo lavorare". Per l'occasione, a partecipare alla discussione ci sarà l'onorevole Chiara Braga, componente della segreteria nazionale del Pd con delega

all'ambiente.

Per la giornata di sabato, il cui tema sarà 'La sanità che vorrei', a presenziare, tra gli altri, sarà Vito De Filippo, sottosegretario al ministero della Salute. "Anche per la sanità - continua il segretario cittadino - il partito vuole essere in prima fila. Nel corso del dibattito infatti, proporremo il possibile futuro commissario della sanità della Regione Calabria".

Oltre ai dibattiti, il cartellone degli appuntamenti sembra essere molto ricco anche grazie ai tanti momenti musicali, alle rappresentazioni teatrali e alle diverse esposizioni artistiche di autori locali che si alterneranno nel corso delle due serate. Per tutta la durata dell'evento, i cittadini potranno degustare la cucina tipica crotonese, grazie alla 'Trattoria l'Unità', gestita dai Giovani democratici, oltre ai tradizionali panini. In concomitanza della festa, si aprirà inoltre la campagna per il tesseramento per l'anno 2014.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il 4 settembre appuntamento ai "giardini"

Tornano in piazza i lavoratori di Fondazione Campanella

«Abbiamo ricevuto soltanto un'infinità di promesse mai mantenute»

Sui licenziamenti collettivi è stato avviato l'iter già da alcune settimane

Con un futuro sempre più nebuloso, hanno deciso di scendere nuovamente in piazza i lavoratori di Fondazione Campanella. Di telefono in telefono, gira proprio in queste ore un sms che annuncia l'ennesima mobilitazione. «Dopo l'avvio delle procedure di licenziamento collettivo nel silenzio generale e dopo le tante promesse mai mantenute – lamentano i lavoratori del centro oncologico – abbiamo deciso di manifestare pubblicamente il nostro dissenso "occupando" il centro di Catanzaro».

I lavoratori lanciano quindi un appello a tutta la città, affinché i catanzaresi non li lascino soli. «Chiediamo – continuano – una mobilitazione generale per esprimere concretamente vicinanza a noi lavoratori licenziati, alle nostre famiglie ed a tutti i malati oncologici costretti ad emigrare per ricevere le cure necessarie». L'appuntamento è per giovedì 4 settembre, alle 9, ai giardini di San Leonardo.

Nei giorni scorsi la commissione regionale tripartita richiesta dal management del polo oncologico ed avente ad oggetto l'avvio delle procedure per la riduzione di personale ai sensi della legge 223/1991 ha rinviato ogni decisione, su

proposta delle segreterie regionali di Fp Cgil, Cisl Fp e Uil Fpl, alla seduta del 2 settembre, «previo incontro con il presidente della Regione, con la struttura commissariale e con il dirigente generale del dipartimento Salute della Regione Calabria, al fine di verificare la possibilità di ricorrere all'utilizzo degli ammortizzatori sociali mediante richiesta agli uffici competenti, ciò al fine di scongiurare il paventato licenziamento di 180 lavoratori».

Le prospettive, comunque, restano nebulose. Non a caso, nell'incontro si è ribadita «l'urgente necessità, non più procrastinabile – riferiscono i sindacati – di procedere all'applicazione e all'attuazione del protocollo d'intesa del primo ottobre 2013 sottoscritto presso la Prefettura di Catanzaro nonché, con espresso riferimento alle risorse economiche e finanziarie, di richiedere l'esigibilità dei costi sostenuti per la gestione delle unità operative non oncologiche».

Il protocollo al quale si fa riferimento prevedeva il passaggio alla Mater Domini delle strutture non oncologiche e - per la sistemazione del personale in esubero - la costituzione da parte dell'azienda Mater Domini, dell'azienda Pugliese-Ciaccio, dell'Asp di Catanzaro, della Regione e dell'Università, di una società a capitale interamente pubblico retta secondo l'istituto dell'in house providing e apprestata per fornire servizi di natura strumentale agli enti soci.

Nelle ultime settimane, il passaggio dei reparti è stato effettuato, ma sul secondo punto dell'intesa non si ha alcuna notizia. Da qui le ulteriori preoccupazioni che serpeggiano nel personale. ◀ (g.i.r.)



L'intersindacale protesta

Operatori sanitari: vogliono decurtare 35 milioni di euro

All'organismo regionale aderiscono medici, veterinari, sanitari, tecnici e amministrativi

«Lo stato di agitazione in assenza di una convocazione regionale»

L'intersindacale della dirigenza del Sistema sanitario della Calabria, cui aderiscono le sigle sindacali rappresentative dei professionisti dipendenti delle Aziende sanitarie e ospedaliere (medici, veterinari, sanitari, tecnici e amministrativi), ha appreso che «su pressione di una singola azienda regionale, il Dipartimento tutela della salute si appresterebbe a dare indicazioni tendenti alla riduzione di significativi fondi contrattuali della dirigenza, in aperto contrasto con norme negoziali, disposizioni di legge e accordi già stipulati».

«Il tentativo - precisa l'intersindacale in una nota - è quello di decurtare di circa 35 milioni di euro gli operatori sanitari calabresi, cifra che andrebbe ad aggiungersi ai "guadagni" lucrati sulla massimizzazione delle aliquote addizionali Irpef e sul mancato turnover del personale. Reiterate richieste d'incontro al Dipartimento sono rimaste inevase». L'intersindacale ritiene che «in adempimento a quanto esplicitato in leggi e circolari, la decurtazione va calcolata sulle sole voci del trattamento accessorio e sono, quindi, sempre escluse dal taglio le voci finanziate dai fondi che costituiscono il trattamento fondamentale ex arti-

colo 33 Ccnl 3/11/2005 (indennità di specificità medica, retribuzione di posizione minima unificata, assegni ad personam). Infatti, dalle somme dei tre fondi oggetto di decurtazione vanno escluse: le risorse necessarie per sostituire i dirigenti cessati, sia che si proceda all'assunzione di nuove unità di personale sia nel caso che si provveda ad attribuire temporaneamente le funzioni ad altro dirigente; le risorse del fondo del trattamento accessorio (turni, reperibilità) necessarie a garantire i livelli essenziali di assistenza. Tutto ciò - aggiunge - non sta avvenendo in quanto le aziende, su indicazioni informali del gruppo di lavoro costituito ad hoc dal dipartimento sulla riduzione dei fondi contrattuali, intendono operare i tagli sui fondi complessivamente considerati e non sulle singole voci del trattamento accessorio». Pertanto l'intersindacale inviterà le proprie sezioni aziendali a inoltrare la nota alle amministrazioni di appartenenza sotto forma di diffida. Sarà proclamata, in assenza di una convocazione regionale, ogni forma di lotta».

La nota è firmata da Aaroi-Emac (Vito Cianni), Anaao-Assomed (Domenico Saraceno) Anpo Ascoti, Fials Medici (Vincenzo Rondanini), Aupi (Armodio Lombardo) Cgil Medici (Francesco Masotti) Cisl-Medici (Mario Marino) Cisl (Antonio Bevacqua) Cimo-Asmd (Giorgio Ferrara) Cosmed (Filippo Larussa) Fassid (Pasquale Minchella) Fesmed (Domenico Perri) Fedir Sanità (Angelo Rabotti) Fvm Sivemp-Smi (Lino Puzzonza), Sinafo (Emanuela De Francesco) Snabi Sds (Robert Tenuta) Uil Fpl Medici (Francesco Maltese). ◀



Il Prefetto ottiene il via libera dalla Regione a conferire 100 tonnellate al giorno nelle discariche

Rifiuti, finalmente un piano per uscire dal caos

La ditta chiede ancora una settimana per liberare la città. L'Asp avverte: «Ci sono pericoli igienico-sanitari»

Nessuno spiraglio attualmente per l'assunzione dei lavoratori ex Eurocoop

Nicola Lopreiato

L'emergenza rifiuti non allenta e ieri mattina per fare il punto sulla gravissima situazione il prefetto Giovanni Bruno ha convocato l'ennesima riunione nel corso della quale sono emersi in tutta la loro drammaticità i gravi pericoli che la popolazione corre sotto il profilo igienico-sanitario. Una situazione che va avanti ormai da 28 giorni con una città che in molte zone rimane ancora assediata da montagne di spazzatura, un fettore che ammorbida l'aria e penetra nelle case, topi che scorrazzano da un lato all'altro delle strade e che trovano tra i rifiuti il loro habitat naturale, e "nuvole" di mosche e zanzare che aleggiano un pò ovunque. Un quadro allarmante, per i pericoli che esso nasconde, ma nello stesso tempo desolante per l'incapacità dell'amministrazione comunale a reagire in maniera adeguata con interventi tali da scongiurare qualsiasi rischio per l'incolumità della popolazione.

Al termine dell'incontro di ieri in Prefettura, al quale erano presenti anche il sindaco Nicola D'Agostino, il responsabile settore Ambiente di palazzo "Luigi Razza", Claudio Decembrini, il direttore del Dipartimento di igiene pubblica dell'Asp Cesare Pasqua e il rappresentante della ProgettAmbiente, Gregorio Farfaglia, s'è intravisto, tuttavia, un piccolo spiraglio che potrebbe aprire la strada che porta al superamento dell'emergen-

za: da oggi la ditta potrà conferire nella discarica della Daneco (ma solo fino a domenica) 90 tonnellate di rifiuti al giorno, contro i 60 precedenti. Così, tenendo conto che altre 10 tonnellate potranno essere spedite nella discarica di Pianopoli, saranno rimosse giornalmente 100 tonnellate di spazzatura.

Un permesso straordinario che il prefetto Giovanni Bruno è riuscito a ottenere grazie alla disponibilità del direttore generale dell'assessorato regionale all'Ambiente, ing. Bruno Gualtieri. Rimane da capire se a portare avanti questo sforzo saranno i soli 21 operai ex Eurocoop fino ad oggi chiamati in servizio dalla ProgettAmbiente, ma senza aver ancora uno straccio di contratto, oppure si procederà con altre assunzioni per garantire doppi turni o addirittura servizi 24 ore su 24 per come auspicato dal Prefetto. Un interrogativo sul quale per il momento la ditta non si è espressa, annunciando solamente che allo stato potrebbero essere chiamati altri sei dipendenti anche alla luce dell'arrivo di altri due autocompattatori. La vicenda legata alle assunzioni attualmente non rispecchia gli accordi assunti in Prefettura e su questo argomento la pressione del sindacato (Slai Cobas e Ugl) continua; anzi alla luce delle risultanze dell'incontro di ieri i lavoratori potrebbero presto tornare a farsi sentire. Attualmente quelli in servizio lavorano dalle sei alle nove se non addirittura alle die-

ci ore al giorno. Un operaio sul profilo Facebook ha scritto: «Siamo tutti... egiziani»

In ogni caso per uscire dall'emergenza l'impresa ha chiesto ancora tempo: dai sette ai dieci giorni. Poi la situazione dovrebbe cominciare a normalizzarsi. Da quanto confermato in Prefettura la ProgettAmbiente non ha ancora firmato il contratto con il Comune benché la consegna del «cantiere» sia avvenuta ormai da mesi; la stessa per responsabilità anche del Comune non sembra pronta a poter svolgere il servizio a pieno regime.

Dal punto vista igienico-sanitario solo ieri mattina è iniziato il lavaggio e la disinfezione delle aree dove giorno per giorno vengono rimossi i rifiuti. Il percolato tuttavia continua a scivolare ovunque. Molte strade della città sembra siano state trasformate in stazioni di stoccaggio. Una situazione gravissima che nessuno sembra sia ormai in grado di fronteggiare e stigmatizzata, nel corso della riunione dal direttore del dipartimento di igiene pubblica dell'Asp.

«La situazione è insopportabile. Bisogna fare presto. Fino ad oggi il nostro ufficio non è stato messo nelle condizioni di poter intervenire – ha detto il dott. Cesare Pasqua – ogni nostra comunicazione inviata al Comune non ha mai trovato alcuna risposta. I pericoli sono in agguato. La ditta faccia il suo dovere e metta in atto tutti gli accorgimenti necessari a garanzia dell'incolumità pubblica, altrimenti dovremo agire». ◀





La riunione. Incontro operativo (convocato dal Prefetto Giovanni Bruno) per fare il punto sull'emergenza rifiuti

Sanità negata

Malati cronici: la politica territoriale è lontana da tutti noi

L'indennizzo gli è stato riconosciuto, ma i soldi non arrivano. Ecco perché la sezione cittadina dell'Associazione malati cronici protesta contro l'immobilismo delle amministrazioni locali: «Ci fa davvero rabbia constatare che la politica spesso spende e spande a proprio piacimento, e noi siamo costretti ad aspettare da mesi una misera cifra che è però vitale».

Tanta amarezza dall'Amc: «La politica dovrebbe pensare prima e soprattutto ai più deboli e ai più bisognosi. Invece con amarezza ogni giorno non possiamo che verificare quanto essa sia lontana dalla sofferenza, dai bisogni, dalle necessità fondamentali. Facciamo parte di quella categoria che spesso nessuno rappresenta. Che non ha voce e nemmeno volto, siamo dimenticati».

Secondo i malati cronici «è giusto parlare dei grandi temi, spendere tanti soldi in eventi e manifestazioni, cene e pranzi, viaggi e tanto altro ancora. Ma non è forse più giusto deliberare quanto la legge riconosce a chi già di suo è stato poco fortunato? Aspettiamo risposte urgenti e deliberazioni immediate».

Il coordinamento nazionale dell'Amc è una rete di Cittadinanzattiva, ed è il risultato di un connubio tra associazioni e federazioni di persone che ogni giorno devono fare i conti con patologie croniche da cui è difficile uscire. ◀



Nuovo "dg" dell'Asp dovrebbe essere Paolo Gangemi

"Pugliese", Belcastro ad interim?

Insieme alla guida di Mater Domini per avviare il processo di integrazione

Paolo Cannizzaro

C'è aria d'attesa nel mondo della sanità calabrese, Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio e Azienda sanitaria provinciale. L'attesa di quel che potrebbe decidere la Giunta regionale, che però, saltata la seduta prevista lunedì scorso, non è stata ancora riconvocata (ma potrebbe tenersi domani). Una pausa che la dice lunga sulla mancata intesa tra le forze politiche per le nomine da fare. Nomine, tra l'altro, contestate dalle forze politiche di opposizione (e non solo da quelle) per motivi di opportunità politica in considerazione della situazione di prorogatio in cui si trova il governo regionale.

Insomma, non c'è accordo dal momento che ognuno cerca di portare l'acqua (cioè "dg" degli enti sanitari) al proprio mulino e l'attesa, come detto, cresce a dismisura.

Alcune cose vengono date per probabili, altre per certe (e il sospetto è che certe notizie vengano diffuse proprio per poterle smentire); lascia da parte queste ultime e soffermiamoci solo sulle probabilità; una di queste racconta l'imminente arrivo all'Asp di Catanzaro di Paolo Gangemi, attuale direttore generale dell'Azienda ospedaliera di Cosenza. L'attuale "dg" Gerardo Mancuso tornerebbe così a fare il primario della struttura complessa di Medicina dell'ospedale di Lamezia Terme.

Ancor più clamorosa la soluzione che sembra profilarsi per l'Azienda ospedaliera "Pugliese-Ciaccio": via l'attuale "dg" Elga Rizzo, il suo posto verrebbe assunto, ad interim, da Antonio Belcastro, attuale direttore generale dell'Azienda ospedaliera - policlinico universitario Mater Domini, che manterrebbe comunque l'incarico alla Mater Domini per avviare nei fatti quel processo di integrazione tra aziende ospedaliere che Roma ritiene debba essere perseguito per la razionalizzazione del settore nel Capoluogo anche in vista della realizzazione del nuovo ospedale. ◀



In sintesi

Manager in scadenza

● Sono in scadenza di mandato i direttori generali di diverse Aziende ospedaliere e territoriali della Calabria. A Catanzaro il problema riguarda i manager della “Pugliese-Ciaccio” e dell’Asp.

● Al posto di Elga Rizzo (Ao) dovrebbe essere nominato, ad interim, l’attuale “dg” della Mater Domini Antonio Belcastro; da Cosenza dovrebbe invece giungere Paolo Gangemi che prenderebbe il posto di Gerardo Mancuso (Asp).

VIALE DE FILIPPIS

Un centro ludico per i ragazzi diversamente abili

L'équipe dell'associazione "il Mosaico" sarà a disposizione con programmi individuali

L'associazione "Il Mosaico" in collaborazione con l'associazione "Santo Stefano" aprirà il prossimo primo settembre a Catanzaro, in viale De Filippis un centro ludico ricreativo per giovani diversamente abili. Un servizio nel capoluogo utile a tante famiglie che si trovano da sole ad affrontare situazioni non sempre facili e che spesso non hanno nessuno a chi affidare temporaneamente i propri figli.

Potranno partecipare tutti i giovani di età compresa tra i 6 e i 14 anni affetti da autismo, sindrome di down, disabilità cognitiva lieve e media e disturbi del comportamento.

Un'équipe di professionisti specializzati strutturerà programmi individuali con sostegno psicologico per ciascun partecipante con eventuale specifico supporto alla famiglia. Il centro ludico-ricreativo per l'età evolutiva dell'associazione "Il Mosaico", offrirà un percorso individualizzato per ogni minore. Alla famiglia coinvolta nel percorso, si offrirà invece, su richiesta, uno spazio di ascolto e sostegno. Il percorso verrà organizzato dalla stessa équipe sulla base delle potenzialità intrinseche del singolo minore, con l'obiettivo di fare emergere, sviluppare e rendere funzionali alla crescita e al contesto tali capacità. Il minore, pertanto, verrà sostenuto e seguito nella sua globalità, al fine di fargli mantenere o acquisire un proprio cammino di autonomia. L'équipe multidisciplinare del centro sarà costituita da: psicologo, fisioterapista, psicomotricista, educatrice professionale, insegnante d'arte insegnante di canto e tecnico informatico. Le attività previste saranno: la ludoteca, corsi di canto, musicoterapia, psicomotricità, corsi di computer, laboratorio artistico ed escursioni naturalistiche che si svolgeranno dalle 15 alle 20 tutti i giorni escluso domenica e festivi.



LA LETTERA

«La politica spende e spande Ma dovrebbe pensare ai più deboli»



●
●
● L'ospedale
● di Lamezia
●

Riceviamo e pubblichiamo una lettera aperta al presidente ff Giunta Regione Calabria, Antonella Stasi

«Siamo un gruppo di ammalati cronici ai quali è stato riconosciuto l'indennizzo prevista dalle legge. A noi fa davvero rabbia constatare che la politica spesso spende e spanda a proprio piacimento e noi stiamo aspettando da mesi la misera cifra che è però vitale. La politica dovrebbe pensare prima e soprattutto ai più deboli e ai più bisognosi. Invece con amarezza ogni giorno non possiamo che verificare quanto essa sia lontana dalla sofferenza, dai bisogni, dalle necessità fondamentali. Facciamo parte di quella categoria che spesso nessuno rappresenta. Che non ha voce e nemmeno volto, siamo dimenticati. E' giusto parlare dei grandi temi, spendere tanti soldi in eventi. Ma non è forse più giusto deliberare quanto la legge riconosce a chi già di suo è stato poco fortunato? Aspettiamo risposte urgenti e deliberazioni immediate».

Associazione Malati Cronici
Sezione del Lametino



ATENE

Medicina, bando per le specializzazioni

È stato pubblicato il bando nazionale per l'ammissione alle Scuole di specializzazione in Medicina. La domanda di ammissione al concorso dovrà essere presentata esclusivamente in modalità on-line attraverso il portale University dal 1 settembre 2014 e fino alle 15:00 del 30 settembre.



■ SOVERIA MANNELLI Il direttore generale Mancuso dovrà chiarire Reparti prima cancellati e ora ripristinati Giallo su una presunta delibera dell'Asp

SOVERIA MANNELLI – Se da circa venti giorni si è venuti a conoscenza della possibile istituzione di 30 posti di riabilitazione cardiologica, emersa durante la conferenza stampa a Lamezia del direttore generale dell'Asp, Gerardo Mancuso, oggi si apprendono notizie relative all'istituzione di reparti con struttura complessa come Ostetricia, Pediatria, Ortopedia, Anestesia e Chirurgia, che tornerebbero ad essere l'asse portante dell'ospedale. Un fatto che ha dettato sorpresa anche fra i medici della struttura hanno inteso mettersi in contatto anche con i Comitati civici per capirci di più.

La notizia parla di una delibera pronta che girerebbe negli uffici dell'Asp, seppure con la puntualizzazione che il funzionario regionale Zito indurrebbe alla cautela i vertici amministrativi a operare solo ed esclusivamente per via ordinaria. Un'enunciazione di difficile comprensione che si smentisce nei termini, ma che detta e letta nella giusta comprensione induce a pensare che le strutture complesse siano un indirizzo su cui l'Asp potrebbe dare l'attuazione. Sentito telefonicamente lo stesso Gerardo Mancuso, si è venuto a conoscenza che lo stesso simili affermazioni non le avrebbe mai fatte. Il presidente del Comitato Pro Ospedale, Antonello Maida, parla di «tempi sospetti che a ridosso di una possibile e vicina competizione elettorale danno origine a dichiarazioni allucinogene, lontane da ogni ipotesi realistica».

Lo stesso Maida, dice di «non capire bene il tutto, nonostante la stampa riporti il tutto nella sua realistica esposizione dove un cronista potrebbe avere inteso male tali dichiarazioni, ma non essersi inventato tutto, qualcosa – aggiunge – avrà pur capito».

Il mistero verrà presto svelato, poiché il direttore generale, Gerardo Mancuso ha confermato la sua presenza in ospedale nella prima settimana di settembre. Solo allora si potrà capire come stanno le cose.

a.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **IL CASO** La nota della direzione sanitaria a sette giorni dall'ultimo prelievo

Acqua non potabile all'ospedale

Gli ultimi esami pubblicati sul sito web dell'Asp risalgono allo scorso 7 luglio

Rimangono
inascoltate
le battaglie
delle varie
associazioni

di PIETRO COMITO

QUI, dove i cittadini sovente sono costretti a sopportare interminabili file tra Equitalia e l'Ufficio tributi comunale per canoni idrici salati e già pagati, capita che neppure l'acqua dell'ospedale sia potabile. «In attesa di nuova campionatura dell'acqua del presidio ospedaliero, è fatto divieto di utilizzare l'acqua della rete idrica ospedaliera per uso alimentare e fino a nuova diversa disposizione». Così la direzione sanitaria informa i direttori delle unità operative, i coordinatori del personale infermieristico e tecnico e, ovviamente, l'impresa che si occupa del servizio di cucina allo "Jazzolino".

Situazione paradossale, che si trascina da anni, che investe l'intera città di Vibo Valentia e alla quale - malgrado la strenua battaglia delle associazioni, rimaste sovente inascoltate - non è stato mai posto rimedio. Grave che non venga risparmiato il più importante presidio di salute del territorio. Grave che le analisi indichino

ciclicamente fenomeni di contaminazione batterica in più zone. Quanto alla trasparenza e alla regolarità delle campionature è sufficiente verificare sul sito web dell'Azienda sanitaria di Vibo Valentia come gli ultimi prelievi sulle fontane pubbliche risalgano al 7 luglio scorso: 8 prelievi, di cui sette conformi ed uno

(nella frazione Longobardi, in via

Lombardia) non conforme in ragione di una elevata presenza di coliformi.

Sempre dal sito web dell'Asp emerge come gli ultimi prelievi in città, per esami di carattere chimico e batteriologico, sono stati effettuati il 20 agosto. Hanno interessato le fontane delle vie Florimontana, Abate Ortona, don Macrì, Sant'Aloe, Jan Palach e Giovanni XIII, le piazze delle Erbe e Terranova, largo Romei e, appunto, «ingresso Ospedale». Non sono stati pubblicati gli esiti e, allo stato, ciò che si sa - a sette giorni dai prelievi (la nota della direzione sanitaria dello "Jazzolino" reca, appunto, la data del 27 agosto) - è che l'acqua dell'ospedale non è conforme per l'uso alimentare.

Incriminata, al solito, la rete idrica comunale con tutte le sue falle che spalancano l'ingresso ad agenti contaminanti, ciò senza contare la qualità dell'acqua erogata dal bacino artificiale dell'Alaco, perennemente sott'inchiesta e contestato a gran voce tanto dalla comunità delle Serre quando da quella del capoluogo di provincia. Il bacino artificiale dei sospetti, al centro, ancora oggi, di delicate inchieste della Procura di Vibo Valentia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **LA STORIA** Affetto da distrofia, era stato ricoverato d'urgenza all'ospedale di Parma

Pepppe Tavella ci ha lasciato

Riuscì a fare
suo il progetto
di "Vita
indipendente"

Oggi i funerali
nella chiesa
della Sacra
Famiglia

di FRANCESCO MOBILIO

IL cuore dell'eroe ha finito di battere. Si è arreso, stanco e troppo indebolito. Ma non prima di avere combattuto e vinto sul campo mille battaglie. Peppe Tavella ci ha lasciato in un giorno grigio di fine estate. In silenzio, senza un lamento. Così come è stata la sua intera esistenza.

Un dolce sorriso per dire addio a chi lo guardava negli occhi. Gli stringeva forte le mani. Poi nulla più. Solo un grande, immenso e incolmabile vuoto. L'ultimo giorno Peppe lo ha trascorso in ospedale a Parma, dove era stato ricoverato d'urgenza a causa di gravi complicazioni sanitarie. La distrofia muscolare questa volta ha avuto la meglio. Non ha dato scampo. E' andata fino in fondo ed ha vinto. Peppe va via a soli 42 anni. Troppo pochi per andare da un'altra parte e tutti segnati da una malattia devastante. Terribile perché fortemente invalidante. Un male subdolo, che ti obbliga a stare dentro a un corpo immobile e inerme, costringendoti così ad assistere alla vita piuttosto che a viverla. Ma Peppe ha voluto cambiare l'ordine delle cose. Lui, la sua vita, l'ha voluta vivere appieno. Non si è mai voluto arrendere. La disabilità? Mai stata un problema. Tutt'altro. Dopo il Liceo si trasferisce a Parma. Conseguo la laurea in Eco-

nomia e per qualche anno lavora per il Gruppo Barilla. Amici, cinema, pizze all'aperto. Viaggi. Peppe ha voluto provare e fare di tutto. Poi ha anche compreso che poteva vivere fuori dall'istituto "Don Gnocchi" di Parma e avere una casa propria. Per riscoprire una intimità perduta troppo presto. E allora è iniziata la battaglia più grande: quella per l'ottenimento del progetto di "Vita indipendente" che le Asp possono concedere. Richieste, manifestazioni di piazza, lettere. Incontri e riunioni. Documenti e carte bollate. E poi una attesa letteralmente infinita. Ma alla fine anche i burocrati hanno dovuto cedere. Si sono dovuti piegare. E così Peppe ha potuto lasciare il "Don Gnocchi" e andare a vivere in un appartamento della città emiliana assieme al fratello Ivan, anche lui affetto da distrofia muscolare e compagno inseparabile. Negli ultimi tempi le uscite erano diminuite per via del progredire della malattia. Ma Peppe non rinunciava a farsi ugualmente sentire. Utilizzava i social network per fare sapere agli altri come la pensava. Gli piaceva dire la sua. Era fatto così. L'anno scorso anche la pubblicazione di un libro per raccontare i suoi ricordi più belli e a lui cari. Ora tutto questo è finito. E' stato e non sarà più. Di Peppe mancherà tutto: il suo caldo sorriso, i suoi occhi grandi e profondi, la sua ironia, la sua forza e il suo ineguagliabile coraggio. Mancherà moltissimo a sua madre, l'instancabile signora Cateri-

na. Con lui da sempre e per sempre. Come mancherà all'altro fratello, Francesco. La vita di Peppe, un giovane costretto a diventare uomo troppo presto, è stata ogni giorno una grande lezione di amore e di civiltà assieme. Per tutti. Chi l'ha conosciuto lo sa bene. Le difficoltà lo hanno trasformato in un gigante buono. In un eroe mai domo e sempre pronto a lottare. Per sé, ma soprattutto per dire a quelli come lui che la vita può essere cambiata. E diventare ugualmente meravigliosa, anche se costretti a guardare il mondo da una sedia a rotelle. Peppe ora si è arreso, ma solo perché il male è diventato inesorabilmente più grande di lui. Ma la sua è stata una resa da uomo libero. I funerali sono previsti per questo pomeriggio, alle ore 15,30, nella grande chiesa della Sacra Famiglia del popoloso quartiere Affaccio. Lo stesso rione dove Peppe è nato e cresciuto prima di trasferirsi a Parma e che oggi si appresta a salutarlo per l'ultima volta.

Ciao Peppe. Ci mancherai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

